

## L'evoluzione del benessere

### 1. Il quadro di sintesi

Il 2016 è stato l'anno della definitiva uscita del Paese da una crisi profonda e prolungata, che ha cambiato la struttura produttiva italiana, i comportamenti individuali, le politiche pubbliche. Il miglioramento, registrato in molti ambiti del contesto socio-economico, ha avuto ampie ripercussioni sui diversi aspetti del benessere nel nostro Paese. Tuttavia la sua diffusione non ha interessato in maniera omogenea tutte le fasce della popolazione e tutti i territori. Miglioramenti più o meno intensi si osservano per tutte le dimensioni del benessere monitorate in questo rapporto: dall'istruzione all'occupazione, dalle condizioni economiche alla sicurezza. Fanno eccezione la qualità delle relazioni sociali che continua a deteriorarsi, e l'innovazione, la ricerca e la creatività che segnano una battuta d'arresto dopo un periodo di crescita.

L'evoluzione positiva del benessere è sostenuta da tre elementi: il proseguimento del trend di crescita in alcuni domini, quali ad esempio l'istruzione e formazione, caratterizzati dal costante miglioramento di alcuni indicatori come la quota di laureati e altri titoli terziari (30-34 anni); il progresso degli indicatori maggiormente legati alle dinamiche del ciclo economico, come il tasso di occupazione o il reddito disponibile; il ritorno di segnali positivi, dopo alcuni anni, per alcuni aspetti importanti del benessere, come la qualità del lavoro e la soddisfazione per la vita.

L'analisi dell'andamento degli indici compositi<sup>1</sup> permette di sintetizzare l'andamento delle diverse dimensioni del benessere. Considerando il triennio 2014-2016, rispetto alla base 2010, si identificano quattro gruppi di domini: quelli che tra il 2014 ed oggi sono progressivamente migliorati, quelli che sono migliorati seppure con qualche discontinuità, quelli che hanno recuperato e quelli che sono peggiorati nell'ultimo anno.

#### In costante miglioramento

Nel triennio 2014-2016 i domini *Istruzione e formazione*, *Occupazione*, *Politica e istituzioni*, *Sicurezza (omicidi e reati predatori)* mostrano un costante miglioramento<sup>2</sup>.

Il dominio *Istruzione e formazione* è quello per il quale si sono registrati i progressi più importanti: l'indice composito si assesta nel 2016 a 107,4 (base 2010=100). Un sostanziale miglioramento si osserva per tutti gli indicatori considerati, tranne quello di partecipazione alla scuola dell'infanzia, che ha visto una lieve flessione dal 2010 ad oggi (dal 95% al 92% dei bambini di 4-5 anni). Il miglioramento interessa tutte le ripartizioni, in misura minore il Centro.

<sup>1</sup> Gli indici compositi calcolati per ciascuna dimensione sono stati ottenuti applicando una variante del Mazziotta-Pareto Index. Tale indice è una funzione per la sintesi di indicatori elementari che utilizza un approccio cosiddetto compensativo, ovvero in grado di penalizzare le unità con valori sbilanciati degli indicatori normalizzati. Per dettagli sulla metodologia utilizzata si veda il paragrafo "Gli indicatori compositi" a pag. 49 del Rapporto Bes 2015.

<sup>2</sup> Nella tavola A1 in appendice, per ogni indice composito si riporta il dettaglio degli indicatori elementari considerati nel calcolo.

L'evoluzione dell'indicatore sull'*Occupazione* ha seguito quella del ciclo economico mostrando una decisa caduta nel 2013 per poi recuperare progressivamente: nel 2016 il tasso d'occupazione è tornato al livello del 2010, evidenziando una elevata intensità occupazionale della ripresa economica.

Il costante aumento dell'indice di *Politica e istituzioni* riflette prevalentemente il miglioramento della rappresentanza politica delle donne nelle istituzioni locali. Nel 2016 l'affollamento delle carceri segna un lieve peggioramento, dopo il costante miglioramento iniziato nel 2011. Tuttavia, l'effetto negativo è stato più che compensato dalla pur lieve crescita di tutti gli indicatori di fiducia nonché dalla riduzione della durata dei procedimenti civili.



Figura 1. Indici composti per l'Italia. Anni 2010, 2015 e 2016. 2010=100 (a)

Sul fronte della sicurezza, il dato sugli Omicidi è in costante miglioramento, trainato dall'evoluzione registrata nel Mezzogiorno e in misura minore nel Nord e nel Centro, rafforzando la tendenza che dura da decenni. Con riferimento al 2015, il livello dell'indice composto riferito alla maggiore sicurezza rispetto ai Reati predatori ha segnato un incremento assestandosi tuttavia su un livello significativamente inferiore a quello del 2010. In questi anni, a fronte di una sostanziale stabilità delle rapine (che tuttavia diminuiscono se si considera un arco di tempo più lungo), furti in abitazione e borseggi segnano un forte aumento. Solo nell'ultimo anno considerato la tendenza si inverte, con una diminuzione dei reati nelle zone in cui sono più diffusi (furti in abitazione al Nord e borseggi al Centro).

### In miglioramento ma con qualche discontinuità

Tra i domini che hanno manifestato discontinuità nel trend di miglioramento è possibile distinguere due gruppi. Il primo, composto da *Salute*, *Ambiente* e *Innovazione, ricerca e creatività*, per il quale il processo di crescita è stato caratterizzato da circostanze specifiche che ne spiegano la discontinuità. Il secondo gruppo, riferito a *Condizioni economiche minime* e *Benessere soggettivo* per il quale, dopo il punto di minimo del biennio 2013-2014, nell'ultimo anno si è registrato un significativo incremento.

Nel 2016 l'indice composito relativo al dominio *Salute* è tornato lungo il percorso di crescita interrotto nel 2015 dalla lieve flessione della speranza di vita. Il miglioramento nell'ultimo anno si manifesta in modo più deciso al Nord e al Mezzogiorno (che passano rispettivamente da 109,9 e 93,8 a 111,8 e 95,6), mentre al Centro si mantiene su livelli simili (da 106,4 a 106,9), condizionato dalla stabilità della Toscana e dalla forte diminuzione dell'Umbria, regioni in cui hanno pesato i risultati negativi dei due indicatori riferiti a speranza di vita in buona salute alla nascita e speranza di vita senza limitazioni a 65 anni.

Anche l'indice del dominio *Ambiente* segnala dei progressi, determinati prevalentemente dai miglioramenti nella gestione dei rifiuti. Rimangono sostanzialmente stabili gli indicatori sul verde urbano, le aree protette (che variano lentamente nel tempo) e la soddisfazione dei cittadini riguardo la condizione dell'ambiente. Sono infine più variabili, anche perché dipendenti dalle condizioni meteorologiche, le misure che si riferiscono alla qualità dell'aria, alle quali va attribuito il peggioramento dell'indice nel 2015.

In miglioramento anche l'indice composito di *Innovazione, ricerca e creatività*, che, pur segnando una battuta d'arresto nel 2016, si assesta comunque ampiamente sopra il livello registrato nel 2010 (105,2). L'incremento negli anni è dato dalla crescente presenza di laureati nelle professioni scientifico-tecnologiche e dal seppur timido incremento dell'intensità della ricerca. La quota di occupati nelle imprese creative è invece in diminuzione.

Nel biennio 2015-2016 si registra un netto progresso, pur con forti differenze territoriali, per l'indice composito del dominio *Condizioni economiche minime*, dopo il punto di minimo segnato nel 2014 (oltre 5 punti sotto il livello del 2010). Nel 2016 l'indice per il totale Italia non è ancora tornato a quota 100 attestandosi a 97,9, ma mentre il Nord e il Centro rimangono su livelli superiori (rispettivamente 106 e 103,7), il Mezzogiorno è ancora sotto la media nazionale di 14,5 punti.

Nel 2016 l'indice sul *Benessere soggettivo* mostra un marcato aumento, comune a quasi tutte le regioni, che rappresenta il primo segnale positivo dopo la caduta del 2013, quando aveva toccato il punto di minimo, e una sostanziale stabilità nei due anni successivi.

### In ripresa solo nell'ultimo anno

Nel 2016 l'indice composito del *Paesaggio e patrimonio culturale* segna un lieve incremento dovuto al parziale recupero degli indicatori su abusivismo edilizio e insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita (che avevano registrato un peggioramento negli anni precedenti), alla sostanziale stabilità della spesa dei comuni per il patrimonio culturale e al lieve aumento della diffusione delle aziende agrituristiche.

Nel 2016 l'indice relativo alla *Qualità del lavoro* è in leggero miglioramento dopo la fase di discesa iniziata nel 2009. Non c'è però uniformità negli andamenti degli indicatori di base: da un lato continua a peggiorare il lavoro irregolare e la quota di occupati in part time involontario si mantiene su livelli elevati; dall'altro si riducono sia la quota di lavoro precario (percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni) sia i lavoratori con bassa paga.

## In peggioramento nell'ultimo anno

Nel 2015, ultimo anno di disponibilità dei dati, peggiora l'indicatore su *Reddito e disuguaglianze* dopo il lieve progresso segnato l'anno precedente. Nonostante la significativa crescita del reddito disponibile delle famiglie e del loro potere d'acquisto, l'indicatore composto peggiora a causa dell'aumento delle disuguaglianze; la crescita di reddito è stata infatti più intensa per il quinto più ricco della popolazione, trainata dal sensibile incremento della fascia alta dei redditi da lavoro autonomo, che avevano registrato ampie flessioni negli anni precedenti. Il rapporto tra il reddito equivalente totale del 20% più ricco e quello del 20% più povero aumenta così da 5,8 a 6,3.

Nell'ultimo anno anche le *Relazioni sociali* mostrano una tendenza al peggioramento, con andamenti altalenanti nel medio periodo. La dinamica presenta variazioni ridotte, con due evidenti momenti di peggioramento nel 2013 e nel 2016. La più recente delle due, quella tra il 2015 e il 2016, si deve principalmente alla diminuzione di quanti si dichiarano molto soddisfatti per le relazioni familiari e per quelle amicali e alla minore partecipazione civica e politica. In un panorama territoriale di peggioramento diffuso, le uniche regioni in controtendenza sono Veneto, Molise e Basilicata con significativi aumenti del volontariato, della fiducia negli altri e della soddisfazione per le relazioni familiari e amicali.

Nel 2015, anche in questo caso ultimo anno di disponibilità dei dati, l'indice composto di *Qualità dei servizi* segna un peggioramento diffuso, condizionato al Nord dalla riduzione della quota di bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia e al Centro dall'offerta di trasporto pubblico locale. Il peggioramento è più contenuto al Mezzogiorno in virtù dei buoni risultati per quanto riguarda i servizi sociali considerati.

## Il dettaglio territoriale

Si conferma la presenza di rilevanti differenze strutturali, con il Mezzogiorno in miglioramento in quasi tutti i domini ma con livelli di benessere ampiamente inferiori a quelli del resto del Paese.

Nel 2016 il Nord ha superato i livelli del 2010 per quasi tutti gli indici compositi; permangono difficoltà rispetto alla qualità del lavoro, anche se in miglioramento rispetto all'anno precedente, alla sicurezza (reati predatori), ancora significativamente inferiore rispetto al 2010 e, in misura minore, alle relazioni sociali. Nel 2015 l'indice composto su reddito e disuguaglianza è tornato quasi sui livelli del 2010.

Nell'ultimo anno al Centro l'andamento degli indici compositi segue quello del Nord, con miglioramenti diffusi o stabilità sui livelli dell'anno precedente. Tuttavia, oltre ai bassi livelli registrati per qualità del lavoro e sicurezza (reati predatori), l'indice composto su reddito e disuguaglianza è ancora inferiore a quello del 2010.

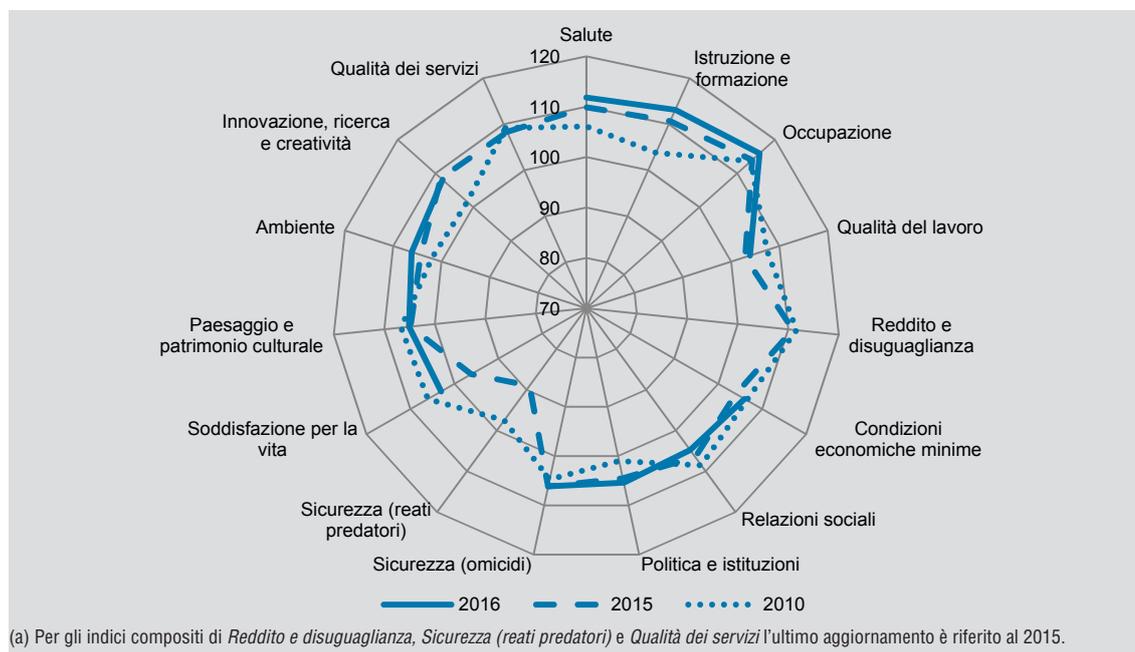


Figura 2. Indici compositi. Nord. Anni 2010, 2015 e 2016. Italia 2010=100 (a)

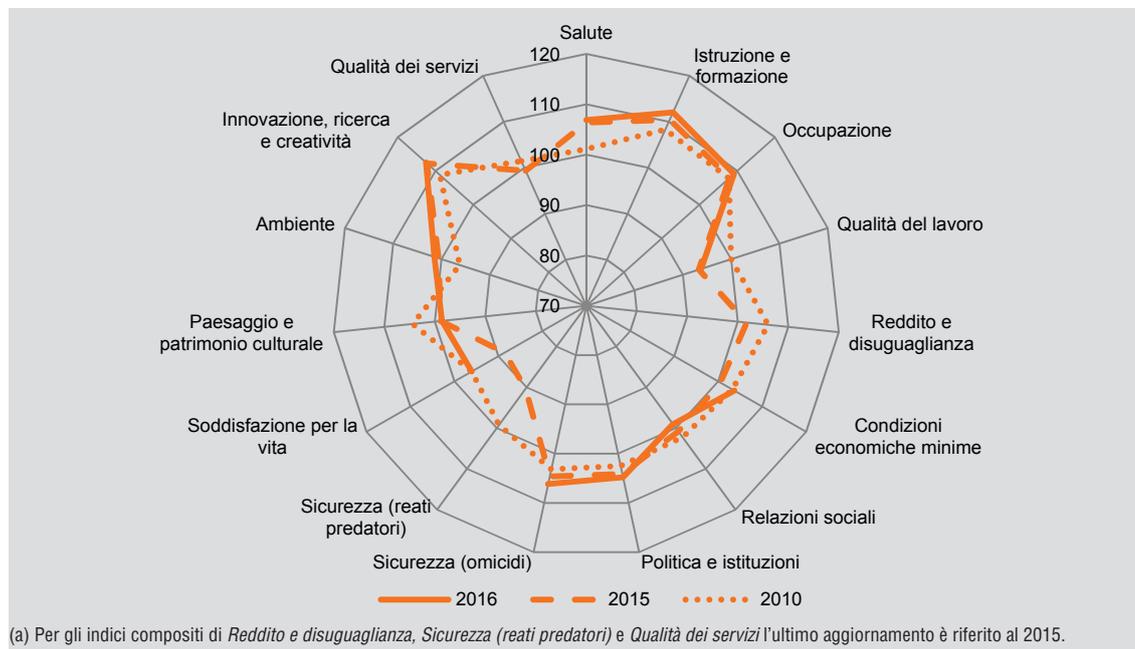


Figura 3. Indici compositi. Centro. Anni 2010, 2015 e 2016. Italia 2010=100 (a)

Nel 2016 anche nel Mezzogiorno si registra un complessivo miglioramento degli indici compositi, con variazioni più ampie per la soddisfazione della vita, che comunque non raggiunge ancora il livello del 2010. Rispetto alle altre ripartizioni si evidenziano difficoltà sia per gli indici sul lavoro sia per quelli sul benessere economico. L'indice composito relativo alla politica e alle istituzioni, per il quale le differenze territoriali sono meno pronunciate, ha registrato un aumento più sensibile nel Mezzogiorno, portandolo ad avvicinarsi al resto d'Italia.

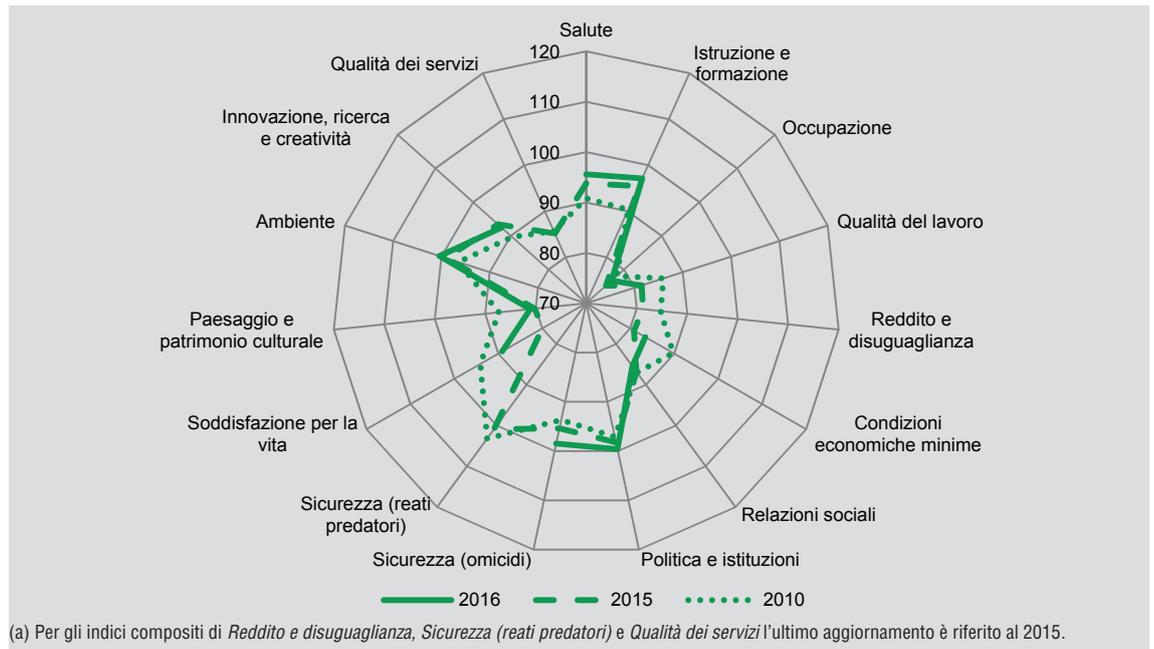


Figura 4. Indici compositi. Mezzogiorno. Anni 2010, 2015 e 2016. Italia 2010=100 (a)

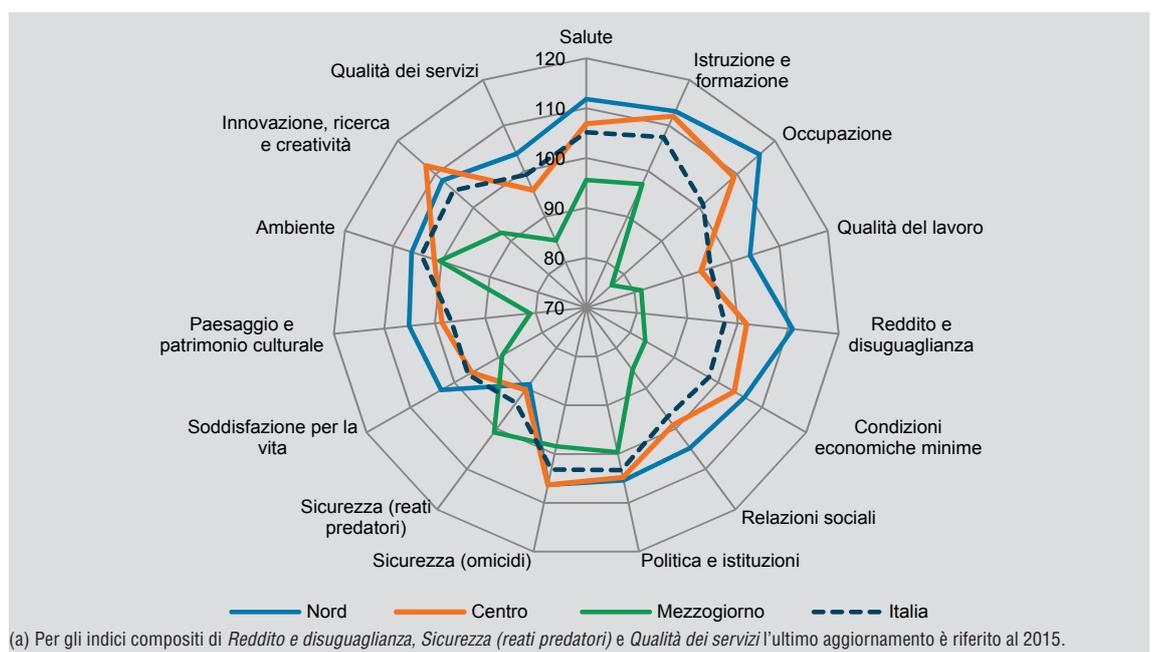


Figura 5. Indici compositi per ripartizione geografica. Anni 2015/2016. Italia 2010=100 (a)

Tavola 1. Andamento degli indici composti tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente (a). Regioni

REGIONI	Salute		Istruzione e formazione		Occupazione		Qualità del lavoro		Reddito e disuguaglianza		Condizioni economiche minime		Relazioni sociali		Politica e istituzioni		Sicurezza (omicidi)		Sicurezza (reati predatori)		Soddisfazione per la vita		Paesaggio e patrimonio culturale		Ambiente		Innovazione, ricerca e creatività		Qualità dei servizi	
	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2015	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2015	2016	2015	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2016
Piemonte	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Liguria	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Lombardia	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Trentino-Alto Adige/Südtirol	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Bolzano/Bozen	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Trento	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Veneto	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Friuli-Venezia Giulia	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Emilia-Romagna	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Toscana	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Umbria	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Marche	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Lazio	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Abruzzo	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Molise	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Campania	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Puglia	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Basilicata	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Calabria	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Sicilia	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Sardegna	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑

(a) Se la differenza tra i due anni è maggiore o uguale a 0.5 la variazione è considerata positiva; se minore o uguale a -0.5 si considera negativa. Nell'intervallo (-0.5,+0.5) il valore è considerato stabile.

Con riferimento agli ultimi dati disponibili, le differenze maggiori tra le ripartizioni riguardano in primo luogo l'occupazione, dove la distanza tra il Mezzogiorno e la media nazionale è di oltre 24 punti. Il divario è attorno ai 15 punti per gli indici di qualità del lavoro e benessere economico oltre che per la qualità dei servizi e il paesaggio e patrimonio culturale (in quest'ultimo caso incide molto l'abusivismo edilizio). Il gap resta poi sopra i 10 punti per istruzione, per innovazione, ricerca e creatività e per le relazioni sociali. L'unico indice per cui il Mezzogiorno registra livelli superiori al resto del Paese è quello sulla sicurezza rispetto ai reati predatori, pari a 101 nel Mezzogiorno e rispettivamente a 89 e 90 al Nord e al Centro. Una visione d'insieme dei livelli del benessere nelle diverse ripartizioni conferma, anche nell'ultimo anno, la presenza di divari strutturali tra Nord e Mezzogiorno, con il Centro più vicino al primo che al secondo in molte dimensioni. Un quadro sintetico delle variazioni dei 15 indici compositi considerati per l'anno più recente è presentato nella tavola 1 per le regioni.

## 2. Le innovazioni introdotte nel sistema degli indicatori Bes e le relazioni con il framework SDGs (obiettivi di sviluppo sostenibile)

### 2.1 I cambiamenti nei domini e negli indicatori

Fin dalla sua ideazione il Bes si configura come un sistema di misurazione dinamico, aperto alle modifiche suggerite sia dall'evoluzione del contesto sociale ed economico nel quale prende forma il concetto stesso di benessere, sia dai miglioramenti che si consolidano nel Sistema statistico nazionale, e dunque nella disponibilità di nuove informazioni statistiche. In questa edizione del Rapporto, oltre all'ampliamento degli indici compositi per tutte le dimensioni considerate, si è ritenuto opportuno procedere ad una revisione più approfondita del set di indicatori, rivisitando in particolare quei domini per i quali la difficoltà nell'individuare dati tempestivi ha determinato nel corso del tempo una maggiore approssimazione della capacità di misurazione e un indebolimento dei legami con il quadro concettuale di riferimento.

Il percorso di innovazione è stato discusso, nell'ambito della Commissione degli utenti dell'informazione statistica (Cuis), con i componenti del Tavolo tematico Benessere e sostenibilità e con esperti di settore. Il mantenimento di luoghi capaci di ospitare il confronto con tutte le categorie di persone interessate al tema continua a costituire uno dei pilastri del *framework* Bes.

*Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione e Qualità dei servizi* sono stati i 4 domini nei quali la rivisitazione ha avuto un impatto maggiore, determinando un'evoluzione del modello interpretativo utilizzato e degli indicatori presentati.

### Paesaggio e patrimonio culturale

Nel documento finale della Commissione scientifica che ha individuato gli indicatori Bes (giugno 2012), l'introduzione del dominio *Paesaggio e patrimonio culturale*, motivata dall'eccezionale rilevanza che il tema riveste nel contesto italiano<sup>3</sup>, era accompagnata dal

<sup>3</sup> Questo dominio non era fra quelli proposti dal Rapporto Stiglitz (2009), di cui il Bes ha ripreso l'impostazione generale.

riconoscimento di una necessaria fase di esplorazione, per il *fine tuning* degli indicatori e la ricerca di nuove fonti. Muovendo dai risultati fin qui ottenuti, la revisione del dominio ha operato sul set degli indicatori senza alterarne lo schema concettuale, che distingue fra aspetti oggettivi e soggettivi della relazione con il benessere. Gli aspetti oggettivi riguardano il paesaggio *geografico*, considerato – nei suoi ambiti urbano e rurale – come parte integrante del patrimonio culturale. Gli aspetti *soggettivi* riguardano, invece, il paesaggio *sensibile*, oggetto di esperienza individuale e di attenzione sociale<sup>4</sup>.

Per gli aspetti oggettivi, la relazione con il benessere si identifica con lo stato di attuazione del principio costituzionale della tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione (art. 9): beni comuni di cui deve essere garantita la salvaguardia su tutto il territorio nazionale (equità) e la fruizione per le generazioni future (sostenibilità). A questo proposito, è importante sottolineare come da efficaci politiche di tutela non derivino soltanto benefici immateriali, ma anche concrete opportunità di sviluppo locale (ad es., valore aggiunto per il turismo o le produzioni agroalimentari di qualità) e la produzione di importanti servizi ecosistemici (ad es., protezione della biodiversità e difesa del suolo).

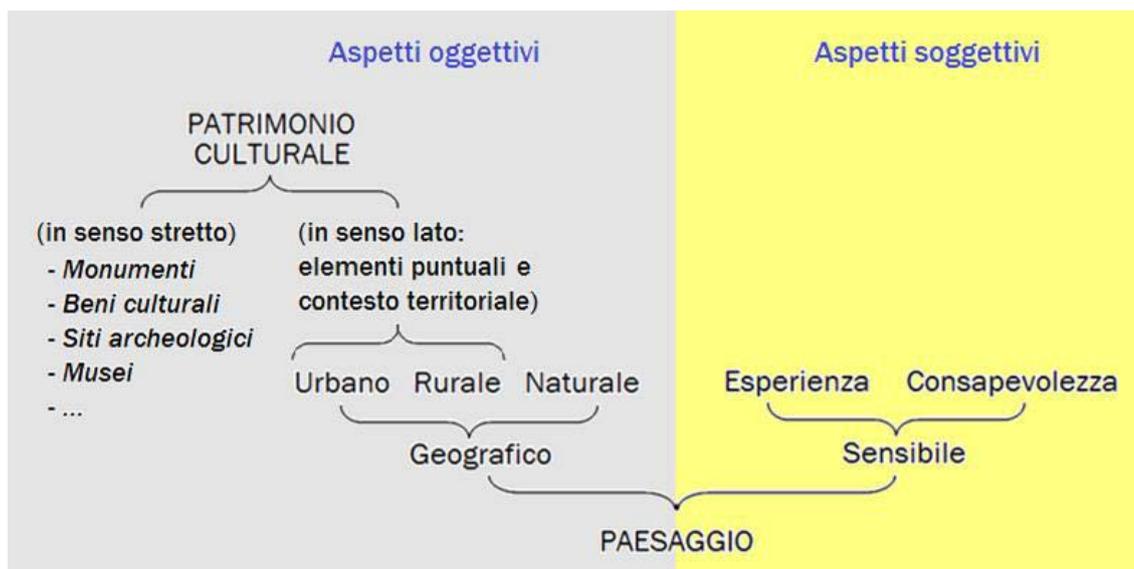


Figura 6. Mappa concettuale del dominio Paesaggio e patrimonio culturale

Il paesaggio sensibile, invece, concorre direttamente al benessere su un piano esistenziale: i fattori che ne determinano l'influsso sulla qualità della vita delle persone investono una sfera più ampia della percezione visiva e dei valori estetici ad essa associati, inclusa l'attenzione sociale alla protezione del paesaggio come «problema ambientale».

Nella rappresentazione del dominio si è cercato di considerare entrambi gli aspetti: il paesaggio geografico attraverso indicatori riferiti alla consistenza, allo stato, alle tendenze evolutive del patrimonio e alle politiche di tutela e valorizzazione (costruiti attraverso l'uso e l'integrazione di diverse fonti; il paesaggio sensibile attraverso indicatori di percezione (rilevabili esclusivamente attraverso indagini dirette).

L'introduzione di due nuovi indicatori (pressione delle attività estrattive e impatto degli incendi boschivi) colma una lacuna nella copertura della mappa concettuale con riferimento

<sup>4</sup> Per i concetti di *paesaggio geografico* e *paesaggio sensibile* si rimanda a Biasutti (1962), *I paesaggi terrestri*.

all'ambito "naturale" del paesaggio geografico. Un ulteriore elemento di riflessione che ha contribuito al processo di revisione degli indicatori è stata la tempistica di aggiornamento. L'obiettivo di un rapporto annuale è quello di rintracciare segnali di cambiamento nel breve periodo privilegiando così l'informazione aggiornabile più frequentemente. Infine, alcuni dei 12 indicatori originari, le cui fonti primarie non sono più aggiornabili, continueranno a rappresentare elementi utili per la descrizione dello scenario.

## Ambiente

Una innovazione di carattere generale introdotta nel dominio *Ambiente* attiene alla presentazione degli indicatori, riorganizzati in questa edizione secondo le categorie del modello DPSIR – *Driving Force, Pressure, State, Impact, Response* (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte)<sup>5</sup>. Lo schema concettuale scompone la relazione tra il sistema naturale e il sistema antropico in fasi successive, connesse tra loro attraverso un circuito causale. Lo schema parte dalla descrizione delle caratteristiche socio-economiche (Determinanti) di un territorio che implicano scambi fisici con l'ambiente naturale, quali il prelievo di risorse naturali, ed esercitano dunque su di esso delle sollecitazioni o Pressioni. Ciò determina una alterazione dello Stato, ossia delle condizioni qualitative e quantitative dell'ambiente naturale che, a sua volta, ha una ripercussione sul sistema socio-economico, ad esempio sulla salute delle persone, o sulle caratteristiche degli ecosistemi (Impatti). Il sistema antropico tende a sua volta a reagire (dando delle Risposte) al cambiamento ambientale in corso, per eliminarne le cause o le conseguenze.

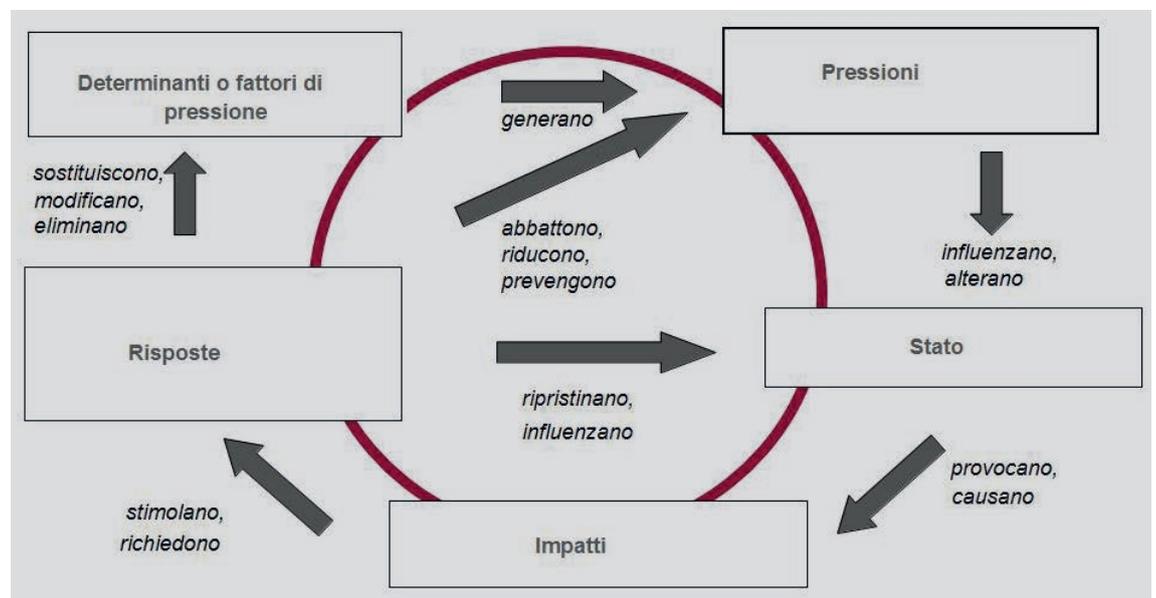


Figura 7. Lo schema concettuale "Driving Force, Pressure, State, Impact, Response"

Seguendo questo schema, le modifiche del set di indicatori sono state introdotte soprattutto per migliorare la rappresentatività territoriale, accorpando indicatori che fornivano informazioni su aspetti diversi di uno stesso fenomeno, arricchire l'informazione fornita sulla sollecitazione esercitata sulle risorse idriche e sulla gestione dei rifiuti.

<sup>5</sup> Questo modello, era stato considerato anche nella fase iniziale di individuazione degli indicatori del dominio da parte della Commissione scientifica.

## Ricerca e innovazione

Per quanto riguarda il dominio Ricerca e innovazione, si è proceduto ad una riformulazione che si pone l'obiettivo di ampliare la misurazione delle diverse componenti che interagiscono con l'innovazione, lasciando sullo sfondo gli aspetti più strettamente connessi alle *performance* delle imprese, ampliamenti approfonditi nel Rapporto annuale Istat sulla competitività dei settori<sup>6</sup>.

La riformulazione del dominio è caratterizzata da tre componenti: i) il mantenimento delle informazioni su ricerca e sviluppo, arricchite con una misura relativa agli investimenti in proprietà intellettuale; ii) l'introduzione di un indicatore sull'occupazione nelle industrie culturali e creative; iii) l'inserimento di un indicatore in grado di misurare la capacità del Paese di attrarre i giovani con un livello di formazione elevato.

Per quanto riguarda i primi due punti, i miglioramenti emersi con l'ultimo sistema dei conti nazionali (ESA 2010), che ora includono anche gli investimenti in ricerca e sviluppo, e diverse evoluzioni teoriche e applicative che riguardano il contributo delle industrie creative e culturali alla crescita economica, permettono di considerare due nuovi indicatori: Investimenti in proprietà intellettuale e Occupati nelle industrie culturali e creative.

Molteplici sono gli studi che pongono in relazione ricerca e sviluppo, innovazione e crescita economica<sup>7</sup>. Lungo questa linea di analisi gli approfondimenti hanno interessato anche il ruolo dei brevetti<sup>8</sup>. Studi successivi hanno approfondito l'importanza di altri elementi nella spiegazione degli aumenti di produttività proponendo una relazione non più lineare tra di essi e sottolineando l'importanza, per la crescita economica, delle altre componenti legate alla cultura e alla creatività, in particolare il design<sup>9</sup>.

Questo approccio ha trovato eco nei lavori svolti da Eurostat all'interno dell'ESSnet-Culture che hanno proposto una stima dell'occupazione culturale (e creativa) basata sull'incrocio tra classificazione delle attività economiche (NACE Rev. 2) e classificazione delle professioni (ISCO-08), che dovrebbe permettere l'identificazione dei due sottoinsiemi di lavoratori che svolgono attività creative e culturali, sia quelli occupati dalle industrie identificate come al 100% culturali, sia quelli che svolgono le loro attività fuori dalle imprese culturali (ad esempio i designer impiegati dalle industrie del mobile)<sup>10</sup>.

Un elevato livello di investimenti in innovazione richiede anche un capitale umano adeguatamente formato e in grado di essere parte integrante del processo di miglioramento del sistema produttivo. La disponibilità di laureati e dottori di ricerca costituisce quindi un

6 Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, <http://www.istat.it/it/competitivita>.

7 Si vedano ad esempio: Griliches Z. (1986) "Productivity, R&D and Basic Research at the Firm Level in the 1970s", *American Economic Review*, 76: 141-154; Hall B. H., J. Mairesse and M. P. Page (1995) "Exploring the relationship between R&D and productivity growth in French manufacturing firms", *Journal of Econometrics*, 65, 263-93.

8 Jaffe A.B. (1986) "Technological opportunity and spillovers of R&D: Evidence from firms' patents, profits and market value," *American Economic Review*, 76(5), 984-1001.

9 Cfr. Swann, P., & Birke, D. (2005). How do creativity and design enhance business performance? A framework for interpreting the evidence. DTI Strategy Unit 'Think Piece. Bacchini, F., 2014 Il design nell'industria culturale e creativa italiana: un'analisi quantitativa e territoriale del settore, in *L'arte di produrre arte, Imprese italiane del design al lavoro*, a cura di P.A. Valentino, Marsilio editore; Tera consultants, 2014, *The economic contribution of the creative industries to EU GDP and employment Evolution 2008-2011* Forum D'Avignone; Valentino, P.A. e Bacchini, F., 2014 *L'industria culturale e creativa ai tempi della crisi*, in *L'arte di produrre arte, Imprese italiane del design al lavoro*, a cura di P.A. Valentino, Marsilio editore.

10 La classificazione adottata è in linea con le attuali esperienze di misurazione del settore creativo e culturale avanzate in Italia: Symbola, 2017, *Io sono cultura, rapporto annuale*; Bacchini, F. (2013). *Le industrie culturali e creative: confronti statistici europei*. *Economia della Cultura*, 23(3), 289-296.

ulteriore fattore chiave<sup>11</sup>. In una economia capace di attrarre capitale umano, le entrate e le uscite di giovani talenti dovrebbero o bilanciarsi o avere un saldo positivo. Con riferimento all'Italia ciò significherebbe disporre delle informazioni relative al livello di istruzione per le persone in ingresso e in uscita dal paese sia per gli italiani sia per gli stranieri. Tuttavia, per gli stranieri - che comunque costituiscono meno del 10% del complesso dei giovani laureati residenti in Italia - le fonti di dati sui flussi migratori non comprendono l'informazione sul titolo di studio a causa di alcune difficoltà nella classificazione dei titoli conseguiti nel paese di origine. L'indicatore proposto (mobilità dei laureati italiani) considera quindi il saldo migratorio dei laureati rapportato al totale dei residenti con titolo terziario<sup>12</sup>, con specifico riferimento agli italiani nella classe di età 25-39 anni, quando il potenziale innovativo dei giovani laureati può essere più forte.

Alla luce della maggiore attenzione alla componente culturale e creativa, in linea con il concetto di capitale culturale<sup>13</sup> e con gli sviluppi del lavoro di Eurostat sulla cultura<sup>14</sup>, il dominio è stato rinominato *Innovazione, ricerca e creatività*.

### Qualità dei servizi

Per il dominio *Qualità dei servizi* sono stati rilevati alcuni punti di debolezza connessi a problemi quali la copertura parziale del fenomeno, le difficoltà interpretative, la scarsa tempestività di alcuni aggiornamenti. Per rafforzarne la struttura si è optato per un aggiornamento dei servizi analizzati ed una riorganizzazione dello schema concettuale, che vede esplicitati i servizi presi in considerazione e le caratteristiche misurate. Ne emerge una matrice analitica di più immediata interpretazione rispetto al passato.

**Tavola 2. Quadro concettuale del dominio Qualità dei servizi**

	<b>Dotazione e Accessibilità</b>	<b>Efficacia e Soddisfazione</b>
<b>Servizi sociali</b>	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia
<b>Infrastrutture</b>	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi Copertura della banda larga	Irregolarità del servizio elettrico Irregolarità nella distribuzione dell'acqua
<b>Mobilità</b>	Posti-km offerti dal Tpl	Tempo dedicato alla mobilità Soddisfazione per i servizi di mobilità

In particolare è stato rimosso l'indicatore relativo alla quota di famiglie allacciate alla rete di gas metano in quanto le attuali politiche di incentivazione dell'efficienza energetica puntano alla sostituzione del riscaldamento a gas con pompe di calore elettriche più efficienti e che possano utilizzare energia solare. Una diminuzione dell'indicatore potrebbe quindi d'ora in poi non necessariamente significare una perdita in termini di benessere.

11 Questo aspetto era già stato sottolineato nel documento conclusivo della Commissione Bes, Cfr [http://www.istat.it/it/files/2015/11/Rapporto\\_ricerca\\_innovazione.pdf](http://www.istat.it/it/files/2015/11/Rapporto_ricerca_innovazione.pdf)

12 È inoltre opportuno sottolineare che ogni laureato italiano che si trasferisce all'estero, in assenza di una nuova entrata, costituisce una perdita in termini di investimenti pubblici, così come di potenziali apporti qualificati e innovativi al sistema produttivo.

13 Throsby, D. (1999). Cultural capital. *Journal of cultural economics*, 23(1), 3-12.

14 "Culture is one of Europe's greatest strengths: it is a source of values and identity and gives the continent a sense of belonging. It also contributes to people's well-being, to social cohesion and inclusion. The cultural and creative sectors are a driver of economic growth, job creation and external trade" (Eurostat, 2016).

Nella sezione relativa ai servizi infrastrutturali è stato invece introdotto un indicatore di dotazione tecnologica, considerando la diffusione della banda larga come infrastruttura imprescindibile per garantire l'accesso a internet e ai servizi online. La disponibilità della banda larga rappresenta in questo senso una precondizione alla riduzione del *digital divide* e una necessità di base per il sistema imprenditoriale.

Dal lato dell'analisi della mobilità il dominio scontava la scarsa tempestività dell'indicatore sul tempo dedicato alla mobilità, prodotto solo con cadenza quinquennale. La componente di efficacia è quindi stata colmata con l'uso di una misura soggettiva introducendo un nuovo indicatore relativo alla soddisfazione per il trasporto pubblico locale.

La maggiore schematicità analitica del dominio ha anche semplificato la costruzione del relativo indice composito che è stato basato sulla copertura di ognuna delle celle della matrice.

### Il quadro complessivo delle revisioni

Nel complesso le revisioni introdotte in questa edizione del Rapporto Bes hanno comportato: l'eliminazione di 11 indicatori; la sostituzione di 3 indicatori; lo spostamento di 2 indicatori in altri domini; l'introduzione di 10 nuovi indicatori, come riportato in dettaglio nella tavola 3. In totale nel Rapporto Bes 2017 vengono analizzati 129 indicatori.

Tavola 3. I cambiamenti introdotti nel set di indicatori del Bes 2017

Indicatori eliminati	Dominio	Motivo
Fiducia nelle istituzioni locali	Politica e istituzioni	L'indicatore presenta difficoltà di lettura in quanto costruito come voto medio della fiducia espressa per il governo regionale, il governo provinciale e il governo comunale, istituzioni profondamente diverse nel loro ruolo e per l'interazione con il cittadino.
Dotazione di risorse del patrimonio culturale	Paesaggio e patrimonio culturale	L'indicatore è tendenzialmente stabile nel tempo e quindi poco significativo per la valutazione della dinamica del benessere. Le variazioni registrate possono anche essere dovute ai progressi della catalogazione dei beni culturali piuttosto che a effettive variazioni nella consistenza del patrimonio.
Urbanizzazione delle aree soggette a vincolo paesaggistico	Paesaggio e patrimonio culturale	Non aggiornabile nella forma attuale.
Presenza di paesaggi rurali storici	Paesaggio e patrimonio culturale	Non aggiornabile nella forma attuale essendo venuta meno la fonte Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici (sostituita dal Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico e delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali, ancora in uno stadio iniziale di implementazione).
Valutazione dei Psr in relazione alla tutela del paesaggio	Paesaggio e patrimonio culturale	Non aggiornabile nella forma attuale essendo legato alla struttura del Programma nazionale di sviluppo rurale, che si modifica ad ogni ciclo di programmazione.
Consistenza del tessuto urbano storico	Paesaggio e patrimonio culturale	Non aggiornabile nella forma attuale.
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	Innovazione, ricerca e creatività	Eliminato poiché riferito prevalentemente alla dimensione della struttura e performance delle imprese
Famiglie allacciate alla rete di distribuzione di gas metano	Qualità dei servizi	Dal 2014 esistono incentivi pubblici per chi riscalda la propria casa usando esclusivamente energia elettrica, prassi sempre più diffusa nelle nuove costruzioni. Diminuzioni dell'indicatore potrebbero quindi essere dovute non ad una mancanza di accesso alla rete, bensì ad una scelta consapevole.
Intensità d'uso di internet	Innovazione, ricerca e creatività	Scarsa significatività rispetto alla nuova formulazione del dominio.
Aree marine protette	Ambiente	Eliminato poiché il nuovo indicatore sulle aree protette considera complessivamente le aree naturali protette terrestri, inclusa la parte "a terra" delle aree marine protette

Tavola 3 segue. I cambiamenti introdotti nel set di indicatori del Bes 2017

Indicatori distinti/ accorpati	Dominio	Motivo
Qualità dell'aria urbana è distinto in: Aria urbana - PM <sub>10</sub> Aria urbana - NO <sub>2</sub>	Ambiente	L'indicatore presente fino alla precedente edizione prendeva in considerazione il valore massimo del numero di giorni di superamento della media giornaliera del PM <sub>10</sub> per il solo capoluogo di regione, ed era quindi molto parziale perché non considerava l'intero territorio urbano della regione. Si è valutato, quindi, di allargare l'informazione a tutte le centraline presenti nei capoluoghi di provincia della regione considerando la percentuale di quelle che hanno superato il limite di giorni/anno (più di 35 giorni con valore sopra i 50 microgrammi/metrocubo) previsto dalla normativa a protezione della salute umana come massimo rischio per la popolazione esposta nel breve periodo. Inoltre, per valutare, anche, il rischio per la salute umana nel medio-lungo periodo e con effetti più duraturi sulla popolazione esposta è stata inserita l'indicazione sui superamenti del limite per la concentrazione media annua di biossido di azoto (40 microgrammi/metrocubo), che risulta meno influenzato da variabilità di breve periodo. Anche quest'ultimo indicatore è stato calcolato, considerando tutte le centraline dei capoluoghi di provincia della regione, come percentuale di quelle che hanno superato il limite su quelle che hanno effettuato il monitoraggio con misurazioni valide in base alla normativa.
Aree terrestri protette e Aree di particolare interesse naturalistico sono accorpati in: Aree protette	Ambiente	Il nuovo indicatore considera tutte le aree naturali protette terrestri includendo le aree dell'elenco Euap e quelle della Rete Natura 2000.
Indicatori considerati in altro dominio	Dominio	Motivo
Affollamento degli istituti di pena	Da: Qualità dei servizi A: Politica e istituzioni	Questo indicatore non si adatta alla nuova struttura concettuale del dominio Qualità dei servizi, ma trova spazio tra le Istituzioni considerate nel dominio Politica e istituzioni.
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Da: Qualità dei servizi A: Ambiente	Questo indicatore non si adatta alla nuova struttura concettuale del dominio Qualità dei servizi, ma trova spazio nel dominio Ambiente, dove va ad affiancare l'indicatore sul conferimento dei rifiuti in discarica.
Nuovi indicatori	Dominio	Motivo
Diffusione e attrattività del patrimonio museale	Paesaggio e patrimonio culturale	L'indicatore si basa sulla nuova Indagine sui musei e strutture similari. Benché diverso nei contenuti dalla vecchia <i>Dotazione di risorse del patrimonio culturale</i> , ne condivide l'obiettivo: misurare la "ricchezza culturale" dei territori. Il nuovo indicatore si riferisce alla parte "attiva" del patrimonio, cioè alle strutture museali che lo custodiscono e al tempo stesso funzionano come poli di cultura, qualificando il territorio che li ospita. Poiché tiene conto non solo della numerosità ma anche della frequentazione delle strutture, contiene un elemento dinamico che consente di osservare una tendenza evolutiva nella valorizzazione dei beni culturali.
Attività estrattive	Paesaggio e patrimonio culturale	L'indicatore si basa sulla nuova Rilevazione sulle attività estrattive da cave e miniere. Colma una lacuna informativa su un importante fattore di pressione sul paesaggio.
Incendi boschivi	Paesaggio e patrimonio culturale	L'indicatore si basa sulle statistiche degli incendi boschivi (fonte Corpo forestale dello Stato e Protezione civile) pubblicate sull'Annuario statistico italiano. È stato introdotto nell'ottica di rafforzare i descrittori più dinamici dello stato del paesaggio, anche per l'accresciuta preoccupazione dell'opinione pubblica sul tema.
Diffusione delle aziende agrituristiche	Paesaggio e patrimonio culturale	L'indicatore si basa sull'indagine sulle aziende agrituristiche, a frequenza annuale. È stato introdotto nell'ottica di rafforzare i descrittori più dinamici dello stato del paesaggio, anche per la crescente importanza del fenomeno e per la necessità di non lasciare scoperta la dimensione del paesaggio rurale.
Dispersione da rete idrica comunale	Ambiente	Rappresenta lo stato di efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile quindi la perdita di risorse idriche di qualità.
Investimenti in proprietà intellettuale	Innovazione, ricerca e creatività	Costituiscono una misura più aggiornata dell'andamento degli investimenti in una parte dei beni intangibili (ricerca e sviluppo e software)
Occupati in imprese creative	Innovazione, ricerca e creatività	Identificano una dimensione del capitale umano strettamente connessa con lo sviluppo economico.
Mobilità dei laureati italiani	Innovazione, ricerca e creatività	La circolazione dei talenti (uscite alle quali corrisponde un rientro - è sempre più considerata un fenomeno positivo, in quanto fonte di un possibile arricchimento del capitale umano del Paese. L'indicatore è una misura di "brain circulation" relativa ai giovani laureati italiani, sui quali il paese ha investito anche per il loro potenziale contributo a innovazione e ricerca.
Copertura della banda larga	Qualità dei servizi	La disponibilità di un servizio di banda larga è ormai da considerare tra le utilities fondamentali per avere accesso a numerosi altri servizi pubblici e privati. La capillarità della banda larga è anche elemento essenziale per lo sviluppo economico dei territori e per la facilità di fare impresa.
Soddisfazione per i servizi di mobilità	Qualità dei servizi	L'uso di indicatori soggettivi per la valutazione della qualità dei servizi ha molta rilevanza per comprenderne l'impatto sul benessere dei cittadini. Inoltre, l'indicatore (di outcome) sul tempo dedicato alla mobilità può essere aggiornato solo ogni 5 anni. È stato quindi integrato con un altro indicatore di outcome (appunto la valutazione soggettiva dei servizi di mobilità) disponibile annualmente.

## 2.2 La valorizzazione delle informazioni regionali

La struttura del Bes è di tipo tematico, organizzata intorno ai 12 domini e alle dimensioni che li compongono. Ma un aspetto importante è anche quello territoriale e, sin dalla prima realizzazione, gli indicatori sono presentati anche per le ripartizioni territoriali e per le regioni (incluse Trento e Bolzano). In questo modo, si è voluto arricchire l'informazione disponibile con riferimento ad una delle principali chiavi di lettura delle disuguaglianze del nostro paese, quella del territorio.

Con l'obiettivo di dare risalto a questa caratteristica del Bes e per agevolare gli utenti interessati in particolare ad esplorare le caratteristiche e le differenze territoriali, in questa edizione del Rapporto oltre alla tavola riepilogativa riportata alla fine del paragrafo 1, sono state elaborate schede regionali. Per ogni regione, e per le province autonome di Trento e Bolzano, sono riportati gli indici compositi che sintetizzano la performance regionale e il confronto con l'Italia e la ripartizione territoriale. È possibile così apprezzare i punti di forza e le aree più deboli che ciascuna regione presenta, con riferimento alla situazione generale del benessere nell'ultimo anno<sup>15</sup>. Il quadro completo degli indicatori è disponibile sul sito Istat in un'appendice statistica che riporta i file organizzati per regione oltre che per dominio.

In parallelo, l'Istat persegue l'obiettivo di arricchire l'offerta informativa con dati e indicatori articolati intorno alla dimensione provinciale e sub-provinciale, anche con riferimento ai temi del benessere, in linea con gli obiettivi della modernizzazione e con le decisioni del Sistema statistico europeo, che nel Memorandum di Lisbona già segnalava la crescente importanza degli indicatori statistici per la valutazione delle politiche e la necessità di fornire informazioni ai diversi livelli territoriali. Su questa direttrice si collocano diverse iniziative orientate al livello provinciale e al livello comunale, che vedono una stretta collaborazione tra l'Istat, gli Enti locali e le loro associazioni con l'obiettivo di ampliare il set di informazioni utili ai processi di programmazione.

## 2.3 Le relazioni tra indicatori di benessere e SDGs

Già a partire dal 2016, l'Istat ha reso disponibili un numero consistente di indicatori SDGs, come input alla definizione della Strategia italiana di sviluppo sostenibile<sup>16</sup>. Le attività programmate dall'Istat, in collaborazione con le altre istituzioni del Sistan e con le agenzie internazionali che svolgono il ruolo di *custodian*, prevedono di ampliare il set degli indicatori SDGs disponibili, garantendo le disaggregazioni utili a monitorarne l'evoluzione anche considerando il principio fondamentale "no one left behind". Congiuntamente a questa edizione del Bes vengono rilasciati gli aggiornamenti relativi a 201 indicatori riferiti a oltre 100 misure SDGs.

Sebbene l'attività sul Bes e sugli SDGs si sia sviluppata in modo indipendente i due framework condividono l'attenzione ai temi delle disuguaglianze e alla sostenibilità. In particolare alcuni degli indicatori sviluppati all'interno del Bes sono stati utilizzati anche come indicatori nel *framework* SDG o perché identici/proxy degli indicatori stabiliti a livello internazionale, o perché ritenuti complementari, utili a descrivere meglio il fenomeno considerato.

<sup>15</sup> Per i domini per i quali non è stato possibile derivare l'indice composito regionale, si è utilizzato un indicatore proxy in grado di rappresentare le differenze territoriali sul tema.

<sup>16</sup> Presentata al Consiglio dei Ministri a ottobre 2017: [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio\\_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs\\_ottobre2017.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf).

Bes	SDGs
<b>1. Salute</b>	1 indicatore in GOAL 2 "Zero hunger" - 3 indicatori in GOAL 3 " Good Health and Well Being"  
<b>2. Istruzione e formazione</b>	5 indicatori in GOAL 4 "Quality Education" (*) - 1 indicatore in GOAL 8 " Decent Work and Economic Growth" (*)  
<b>3. Lavoro e conciliazione tempi di vita</b>	1 indicatore in GOAL 5 "Gender Equality" - 2 indicatori in GOAL 8 " Decent Work and Economic Growth"  
<b>4. Benessere economico</b>	3 indicatori in GOAL 1 "No poverty" - 2 indicatori in GOAL 10 "Reduced Inequalities" - 1 indicatore in GOAL 11 "Sustainable Cities and Communities"   
<b>5. Relazioni sociali</b>	
<b>6. Politica e istituzioni</b>	4 indicatori in GOAL 5 "Gender Equality" - 3 indicatori in GOAL 16 "Peace, Justice and Strong Institutions"  
<b>7. Sicurezza</b>	2 indicatori in GOAL 16 "Peace, Justice and Strong Institutions" 
<b>8. Benessere soggettivo</b>	
<b>9. Paesaggio e patrimonio culturale</b>	1 indicatore in GOAL 11 "Sustainable Cities and Communities" 
<b>10. Ambiente</b>	1 indicatore in GOAL 1 "No poverty", GOAL 6 "Clean Water and Sanification", GOAL 7 "Affordable and Clean Energy", GOAL 8 "Decent Work and Economic Growth" (**), GOAL 11 "Sustainable Cities and Communities", GOAL 12 "Responsible Consumption and Production" (**), Goal 15 "Life on Land"       
<b>11. Innovazione, ricerca e creatività</b>	3 indicatori in GOAL 9 "Industry, Innovation and Infrastructure" 
<b>12. Qualità dei servizi</b>	1 indicatore in GOAL 16 "Peace, Justice and Strong Institutions" 

(\*) Si tratta dello stesso indicatore presente in 2 GOAL SDGs  
(\*\*) Si tratta dello stesso indicatore presente in 2 GOAL SDGs

Figura 8. Il quadro degli indicatori Bes inclusi nel framework SDG

### 3. L'introduzione del Bes nel ciclo della programmazione economica

Il 16 ottobre 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) recante "Individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile (Bes)". Con questo atto si è concluso l'iter previsto dalla Legge 163/2016 di identificazione del set di indicatori di benessere che entreranno a far parte del ciclo di programmazione della politica economica del Governo.

La legge prevede la redazione di due documenti: il primo consiste in un allegato del Documento di economia e finanza (Def) in cui sono riportati gli andamenti nonché le previsioni, tendenziali e programmatiche, sull'andamento degli indicatori nel periodo di riferimento; il secondo è una relazione che il MEF deve presentare alle Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato entro il 15 febbraio di ciascun anno. La relazione illustra l'evoluzione dell'andamento degli indicatori sulla base degli effetti determinati dalla legge di bilancio per il triennio in corso.

Gli indicatori sono stati individuati da un Comitato<sup>17</sup>, previsto dalla medesima legge, che ha iniziato i lavori il 28 novembre 2016. Il 20 giugno 2017 lo stesso Comitato ha consegnato al Ministro dell'Economia un'articolata relazione che riporta anche il processo e i criteri seguiti nella selezione degli indicatori, evidenziando il loro valore informativo.

Il Comitato ha scelto di partire dagli indicatori del framework Bes, riconoscendone l'organicità dell'impianto concettuale, la robustezza teorica degli indicatori e la qualità della misurazione statistica, il valore associato al processo partecipativo esteso e non limitato solo agli esperti che ha portato alla sua definizione e, ultima ma non meno importante, la capacità di rappresentare e monitorare la complessità delle dimensioni del benessere nel nostro Paese. I criteri non gerarchici utilizzati dal Comitato sono quattro: i) la sensibilità degli indicatori alle politiche pubbliche, possibilmente nell'arco temporale di riferimento dei documenti di finanza pubblica; ii) la parsimonia, al fine di facilitare il dibattito pubblico e concentrare l'attenzione su misure che descrivono il benessere dell'intera collettività piuttosto che di singoli gruppi; iii) la fattibilità, in termini di trattabilità con gli strumenti previsivi, e la tempestività intesa come disponibilità di dati aggiornati o suscettibili di essere allineati temporalmente all'esercizio di stima, iv) l'estensione e la frequenza delle serie temporali. L'applicazione di questi criteri ha comportato l'esclusione di alcune tipologie di indicatori, ad esempio quelli derivati da fonti censuarie o a cadenza pluriennale, gli indicatori di natura soggettiva, in quanto difficilmente inseribili in esercizi previsivi e di impatto, gli indicatori di qualità dei servizi locali in quanto non direttamente influenzati dall'azione politica del Governo centrale.

Il Comitato è così giunto a selezionare 12 indicatori, presentati dal MEF alle Commissioni competenti di Camera e Senato con una bozza di decreto. In seguito al parere positivo di entrambe le Commissioni, il decreto è stato poi pubblicato sulla Gazzetta ufficiale<sup>18</sup> concludendo il processo di selezione.

Questi i 12 indicatori:

1. *Reddito medio disponibile aggiustato pro capite*. Rapporto tra il reddito lordo disponibile delle famiglie (consumatrici + produttrici) aggiustato (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) e il numero totale di persone residenti in Italia (valori nominali in euro).
2. *Indice di diseguaglianza del reddito disponibile*. Rapporto fra il totale del reddito equivalente ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
3. *Indice di povertà assoluta*. Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta, sul totale delle persone residenti.

<sup>17</sup> Il comitato è stato presieduto dal delegato del Ministro dell'Economia e delle Finanze, il dott. Federico Giammusso, e ne hanno fatto parte il dott. Roberto Monducci, delegato dal Presidente dell'Istat, il dott. Andrea Brandolini, delegato dal Governatore della Banca d'Italia, il prof. Enrico Giovannini e il prof. Luigi Guiso.

<sup>18</sup> <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/11/15/17A07695/sg>.

4. *Speranza di vita in buona salute alla nascita.* Numero medio di anni che un bambino nato nell'anno di riferimento può aspettarsi di vivere in buona salute, nell'ipotesi che i rischi di malattia e morte alle diverse età osservati in quello stesso anno rimangano costanti nel tempo.
5. *Eccesso di peso.* Proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa Corporea (IMC: rapporto tra il peso, in Kg, e il quadrato dell'altezza, in metri), che consente di identificare le persone in sovrappeso ( $25 \leq \text{IMC} < 30$ ). L'indicatore è standardizzato utilizzando la popolazione standard europea al 2013.
6. *Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione.* Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non è in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta corsi di istruzione né altre attività formative.
7. *Tasso di mancata partecipazione al lavoro.* Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.
8. *Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli.* Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli, per 100.
9. *Indice di criminalità predatoria.* Numero di vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine per 1000 abitanti. Il numero di vittime di furti in abitazione è calcolato moltiplicando, per ogni anno, l'ampiezza media familiare per il numero di denunce di furti in abitazione.
10. *Indice di efficienza della giustizia civile.* Il dato tiene conto dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo e secondo grado (contenzioso + non contenzioso) dell'area SICID (Sistema Informativo Contenzioso Civile Distrettuale) al netto dell'attività del Giudice tutelare e dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza. L'area SICID comprende i registri del contenzioso civile, della volontaria giurisdizione e del contenzioso del lavoro.
11. *Emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas clima alteranti.* Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), metano (CH<sub>4</sub>) e protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), espresse in "tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente", con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO<sub>2</sub>; 298 per N<sub>2</sub>O; 25 per CH<sub>4</sub>. Non viene considerato l'effetto compensativo legato alla presenza di boschi e altra copertura vegetale.
12. *Indice di abusivismo edilizio.* L'indicatore esprime una misura diretta del deterioramento del paesaggio, ma può leggersi anche come una proxy della "rule of law" nell'utilizzazione del territorio. Da un corretto equilibrio nel rapporto di forza fra interessi pubblici e privati dipendono sensibilmente, infatti, il benessere collettivo e la coesione delle comunità locali.

A marzo 2017 il Comitato ha fornito al MEF indicazioni per una lista provvisoria e parziale composta da quattro indicatori (reddito medio disponibile aggiustato pro capite, indice di disuguaglianza del reddito disponibile, tasso di mancata partecipazione al lavoro ed emissioni di CO<sub>2</sub> e di altri gas clima alteranti) utilizzati per realizzare una versione sperimentale

dell'allegato al Def "Il Benessere equo e sostenibile nel processo decisionale". Nello svolgimento dell'esercizio Istat e MEF hanno svolto, di fatto, ruoli differenti così come previsto dalla legge (163/2016): l'Istat ha provveduto all'aggiornamento dei quattro indicatori al 2016 mentre il Governo ha inserito nel Def 2017 una previsione sul loro andamento secondo due scenari: uno a politiche vigenti e uno legato alle scelte programmatiche adottate nello stesso documento.

L'aggiornamento dei dati da parte dell'Istat, a poche settimane dalla fine del periodo di riferimento, rappresenta una nuova sfida per l'Istituto che sta lavorando sia ad una accelerazione dei processi produttivi sia allo sviluppo di modelli statistico-econometrici da utilizzare per il calcolo di stime anticipate.

### Appendice

Per il terzo anno consecutivo il Rapporto propone la lettura dell'evoluzione del benessere attraverso gli indici compositi che, in questa edizione, sono stati estesi a tutti i 12 domini del Bes. Alla costruzione degli indici compositi contribuisce una selezione dei 129 indicatori tenuti in considerazione per le analisi del Rapporto. La scelta degli indicatori da sintetizzare tiene conto da un lato della disponibilità dei dati in serie storica e per regione e della loro tempestività, dall'altro dell'esigenza di fornire un'ampia rappresentazione dei diversi aspetti che compongono ciascun dominio.

Rispetto ai 12 domini di analisi, in 9 casi si è proceduto alla rappresentazione attraverso un unico indice composito mentre per 3 domini sono stati considerati due distinti indicatori sintetici. È il caso del dominio *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita* per il quale sono distinti un indice di "occupazione" ed uno di "qualità e soddisfazione del lavoro"; del dominio *Benessere economico* di cui si sono aggregati separatamente gli indicatori di "reddito e disuguaglianza" e quelli di "condizioni economiche minime"; del dominio *Sicurezza*, per il quale sono mantenuti distinti gli "omicidi" dalle altre forme di criminalità minore, aggregate in una misura sintetica di "criminalità predatoria". I risultati presentati di seguito si riferiscono quindi a 15 dimensioni.

**Tavola A1. Indici compositi e indicatori utilizzati nella loro costruzione** (nome dell'indicatore all'interno del relativo dominio, polarità, anni per i quali è costruito l'indice composito)

Indicatore	Polarità	Anni
<b>SALUTE</b>		
		2009-2016
Speranza di vita alla nascita	+	
Speranza di vita in buona salute alla nascita	+	
Indice di stato fisico (Pcs)	+	(a)
Indice di stato psicologico (Mcs)	+	(a)
Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni	+	
(a) Indicatori disponibili per il 2005, 2012 (media settembre-dicembre) e per il 2013 (media di 4 rilevazioni effettuate tra il 2012 e il 2013). Il dato del 2009, 2010 e 2011 è stato interpolato. Il dato del 2014 e del 2015 è replicato con il dato del 2013.		
<b>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</b>		
		2008-2016
Partecipazione alla scuola dell'infanzia	+	
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+	
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	+	
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-	
Partecipazione alla formazione continua	+	
<b>LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA</b>		
<b>OCCUPAZIONE</b>		
		2008-2016
Tasso di occupazione (20-64 anni)	+	
<b>QUALITÀ DEL LAVORO</b>		
		2008-2016
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	-	
Dipendenti con bassa paga	-	
Occupati non regolari	-	(a)
Soddisfazione per il lavoro svolto	+	(b)
Part time involontario	-	
(a) Indicatore disponibile fino al 2015. Il dato del 2016 è replicato con il dato del 2015. (b) Per il 2008, 2010, 2011 e 2012 il dato è stato imputato.		
<b>BENESSERE ECONOMICO</b>		
<b>REDDITO E DISUGUAGLIANZA</b>		
		2004-2015
Reddito medio disponibile pro capite	+	
Disuguaglianza del reddito disponibile	-	
<b>CONDIZIONI ECONOMICHE MINIME</b>		
		2004-2016
Grave deprivazione materiale	-	
Bassa qualità dell'abitazione	-	
Grande difficoltà economica	-	
Molto bassa intensità lavorativa	-	
<b>RELAZIONI SOCIALI</b>		
		2010-2016
Soddisfazione per le relazioni familiari	+	
Soddisfazione per le relazioni amicali	+	
Persone su cui contare	+	(a)
Partecipazione sociale	+	
Partecipazione civica e politica	+	(b)
Attività di volontariato	+	
Finanziamento delle associazioni	+	
Fiducia generalizzata	+	
(a) Gli anni 2010, 2011, 2012 sono stati interpolati (b) Indicatore disponibile dal 2011. L'anno 2010 è stato stimato		
<b>POLITICA E ISTITUZIONI</b>		
		2010-2016
Fiducia nel Parlamento italiano	+	(a)
Fiducia nel sistema giudiziario	+	(a)
Fiducia nei partiti	+	(a)
Fiducia in altri tipi di istituzioni	+	(b)
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+	(b)
Durata dei procedimenti civili	-	(b)
Affollamento degli istituti di pena	-	
(a) Indicatore disponibile dal 2011. Per l'anno 2010 si è preso il livello del 2011. (b) Indicatore disponibile dal 2012. Per gli anni 2010 e 2011 si è preso il livello del 2012.		

**Tavola A1 segue. Indici compositi e indicatori utilizzati nella loro costruzione** (nome dell'indicatore all'interno del relativo dominio, polarità, anni per i quali è costruito l'indice composito)

Indicatore	Polarità	Anni
<b>SICUREZZA</b>		
<b>OMICIDI</b>		2004-2016
Omicidi	-	
<b>REATI PREDATORI</b>		2004-2015
Furti in abitazione	-	
Borseggi	-	
Rapine	-	
<b>BENESSERE SOGGETTIVO</b>		
Soddisfazione per la propria vita	+	2010-2016
<b>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</b>		
Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale	+	(a)
Abusivismo edilizio	-	
Diffusione delle aziende agrituristiche	+	
Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	-	(b)
(a) Disponibile fino al 2015. Per il 2016 si è mantenuto il valore del 2015. Il dato della Valle d'Aosta è stimato a partire dal 2004		
(b) Indicatore disponibile per gli anni 2012, 2014, 2015 e 2016. Per gli anni 2010 e 2011 si è mantenuto il valore del 2012. I dati relativi al 2013 sono stati stimati.		
<b>AMBIENTE</b>		
2010-2016		
Dispersione da rete idrica comunale	-	(a)
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-	
Qualità dell'aria*	-	(b)
Disponibilità di verde urbano	+	(c)
Soddisfazione per la situazione ambientale	+	
Aree protette	+	(d)
Energia da fonti rinnovabili	+	
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+	
* Valore massimo tra la percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno registrato più di 35 giorni/anno di superamenti del valore limite giornaliero previsto per PM <sub>10</sub> e la percentuale di centraline che hanno superato il valore limite annuo previsto per l'NO <sub>2</sub> .		
(a) Indicatore disponibile per gli anni 2008, 2012 e 2015. Gli anni 2010, 2011, 2013 e 2014 sono stati stimati, per l'anno 2016 si è mantenuto il livello del 2015.		
(b) Indicatore disponibile a partire dal 2013, per gli anni 2010, 2011 e 2012 il dato è stato stimato sulla base delle variazioni osservate per l'indicatore sul numero massimo di giorni di superamento del limite previsto per il PM <sub>10</sub> rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria nei comuni capoluogo di regione.		
(c) Disponibile dal 2011, per il 2010 si è mantenuto il valore del 2011.		
(d) Indicatore disponibile per gli anni 2012, 2013 e 2016. Per gli anni 2010 e 2011 si è mantenuto il valore del 2012, i dati relativi al 2014 e 2015 sono stati stimati.		
<b>INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ</b>		
2010-2016		
Intensità di ricerca	+	(a)
Lavoratori della conoscenza	+	
Occupati in imprese creative	+	(b)
(a) Indicatore disponibile fino al 2015. Per l'anno 2016 si è mantenuto il livello del 2015.		
(b) Indicatore disponibile dal 2011, per il 2010 si è mantenuto il valore del 2011.		
<b>QUALITÀ DEI SERVIZI</b>		
2010-2015		
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+	(a)
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+	(b)
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-	
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	-	
Posti-km offerti dal Tpl	+	
Soddisfazione per i servizi di mobilità	+	
(a) Indicatore disponibile dal 2011 al 2014, per il 2010 si è mantenuto il valore del 2011 e per il 2015 il valore del 2014.		
(b) Indicatore disponibile fino al 2014. Per il 2015 si è mantenuto il livello del 2014.		